

## L ZOOM - STORIE &amp; PERSONE IN CONTROLUCE



Con il Papa: una delle foto-ricordo che Gardenghi custodisce nel suo studio

Per la prima volta la categoria dei bagnini entra in un sindacato italiano  
**Nel '92 la "battaglia" per Oasi**

**RIMINI** - Mauro Gardenghi nasce a Frascati l'11 dicembre 1946. Da ragazzo cambia più volte città con la famiglia ma a 16 anni arriva a Riccione in seguito alla nomina del padre, maresciallo dei Carabinieri, al comando della stazione dei Carabinieri della Perla verde. Ha studiato al liceo classico "Giulio Cesare" di Rimini e si è laureato in Scienze delle organizzazioni complesse a Bologna. Entra in Confartigianato nel 1973 e nel 1976 assume il ruolo di segretario provinciale. Nel 1992 si batte per la nascita di Oasi Confartigianato che per la prima volta inserisce la categoria dei bagnini in un sindacato artigiano e che oggi raggruppa 500 realtà a Rimini, 4mila in Italia. Gardenghi è stato anche vicepresidente della Fiera di Rimini, nel CdA di Banca Carim. A tutt'oggi è nella giunta della Camera di Commercio di Rimini e nei CdA di UniRimini e Convention Bureau. Tra le sue passioni la televisione che ha cominciato a fare trent'anni fa a Tele Gabbiano con un programma autogestito in tandem con Confcommercio, e che prosegue tuttora con l'house organ Confartigianato News e il format di approfondimento 44.12 in collaborazione con Bottega Video. Sposato con Nadia, ha due figlie: Valentina, 36 anni, che gli ha dato un nipotino di 9 mesi, e Corinna, 32 anni.

A.L.

Mauro Gardenghi è da 35 anni alla guida di Confartigianato: "Iniziai dalla contabilità, eravamo solo 3 dipendenti"

# Il timoniere degli artigiani

*Gli è stato chiesto anche di candidarsi a sindaco  
"Rimini ha bisogno di fognie nuove e di accessibilità"*

**RIMINI** - Se c'è un'associazione locale che può identificarsi con un nome e un volto, questa è Confartigianato Rimini. Mauro Gardenghi vi è dentro da trentotto anni, da trentacinque ne è il timoniere con un contratto che scadrà nel 2013. Quattro decenni sono già lunghi da raccontare: Gardenghi non si fermerebbe mai di elencare ricordi e soddisfazioni, con il suo eloquio esercitato anche da diversi anni di televisione (ha voluto diverse trasmissioni per raccontare la sua associazione e "punzecchiare" la sua Rimini). Vietato parlare di rammarichi però: l'unica battuta che gli si riesce a strappare è quella di avere avuto la sensazione, molte volte, di giocare "in un campionato di serie A, ma sempre fuori casa e con l'arbitro contro".

**Cosa vuol dire, Gardenghi?**

"Che la nostra associazione è sempre stata libera e non schierata con le istituzioni. Una scelta che però abbiamo pagato: molte volte è stato difficile per noi avere udienza".

**Quante sono le imprese a voi associate?**

"Oltre quattromila, la metà delle quali tengono presso Confartigianato anche i servizi di contabilità, ecc. Di strada dal 1973, quando entrai in questa realtà, ne è stata fatta molta. Allora eravamo solo a Rimini con tre dipendenti e 180 imprese associate. Oggi a lavorare siamo in 130, con sportelli anche a Riccione, Cattolica, Bellaria e Morciano".

**Ma come è entrato in Confartigianato?**

"Mi ero appena laureato e all'ora presidente, Filippo Capodiferro, mi propose di entrare nell'ufficio per l'assistenza alla contabilità. C'è da fare l'Iva, mi disse. Chi l'Iva Zanichchi? Risposi io! Dopo tre anni diventai segretario".

**Altrimenti cosa avrebbe fatto?**

"Non saprei. Mi considero fortunato perché sono riuscito a fare quello che volevo: organizzare il lavoro di più persone per un progetto nobile. Ho preso un impegno con l'associazione fino al 2013. Poi vedremo".

**Cosa le resta da fare ancora in questi ultimi due anni?**

"Sto lavorando ad un passaggio senza traumi. C'è anche già un'idea del futuro segretario".

**Qual è stata la più grande soddisfazione in questi decenni?**

"Quella di aver avuto sempre la stima e fiducia dei miei dirigenti e artigiani. E l'amicizia di tutti i collaboratori interni. Siamo una grande famiglia, un'organizzazione solida che non ha debiti e che non pensa solo a fornire servizi alle imprese: negli ultimi sette anni ho voluto dare un nuovo ruolo a Confartigianato con gli eventi culturali al Palazzo del Podestà. Ritengo che un'associazione come la nostra, oltre a svolgere un ruolo di rappresentanza, debba anche diffondere i valori sociali e culturali del territorio. Rimini è da sempre città di confine che rischia anche per questo di perdere la sua identità. Come diceva il giornalista Silvano Cardellini, ci vuole una botta d'orgoglio".

**Quali sono i simboli principali dell'identità riminese?**

"Fellini è un'icona ma non siamo mai stati capaci di valorizzarla. Il genio dell'accoglienza è l'altra nostra caratteristica, inventata e portata avanti dalle piccole pensioni a conduzione familiare, che però oggi abbiamo perso. Per recuperare questo valore è nato il Consorzio dei Piccoli Alberghi Tipici, mi auguro che non sia un'operazione di facciata".

**Qual è la forza che più contraddistingue invece le nostre imprese artigiane?**

"La bellezza e la bontà del prodotto, ma anche il coraggio e la genialità nel fare impresa. L'azienda del nostro presidente provinciale, Giorgio Lucchi, conta appena 30 dipendenti ma porta avanti collaborazioni con le università e progetti con General Motors. Ma penso anche alla forza delle imprese femminili e al vantaggio che deriva dalla conduzione familiare, al legame che si instaura con i dipendenti. Si è visto in questi anni: mentre la grande industria a volte ha approfittato della crisi per fare grandi ristrutturazioni, l'utilizzo della cassa integrazione è stato ridotto al minimo nell'artigianato".

**A proposito, il peggio è passato o no?**

"Stiamo toccando il fondo. Le nostre imprese non hanno più liquidità e le banche non possono o non vogliono concedere credito. Nei primi sei mesi 2011, il Pil della provincia di Rimini è stato quello che è aumentato meno in regione".

**E le tasse?**  
"Sono sempre troppe. Se

un imprenditore dichiara tutto e arriva a pagare il 60-65%, ecco poi che molte aziende sono costrette a evadere. Ci vuole una riforma dell'intero sistema fiscale italiano sul modello statunitense: se ognuno di noi potesse detrarre dal reddito tutto ciò che compra per vivere, si pagherebbe di più l'Iva e si chiederebbero più fatture".

**Qual è il suo più grande sogno per Rimini?**

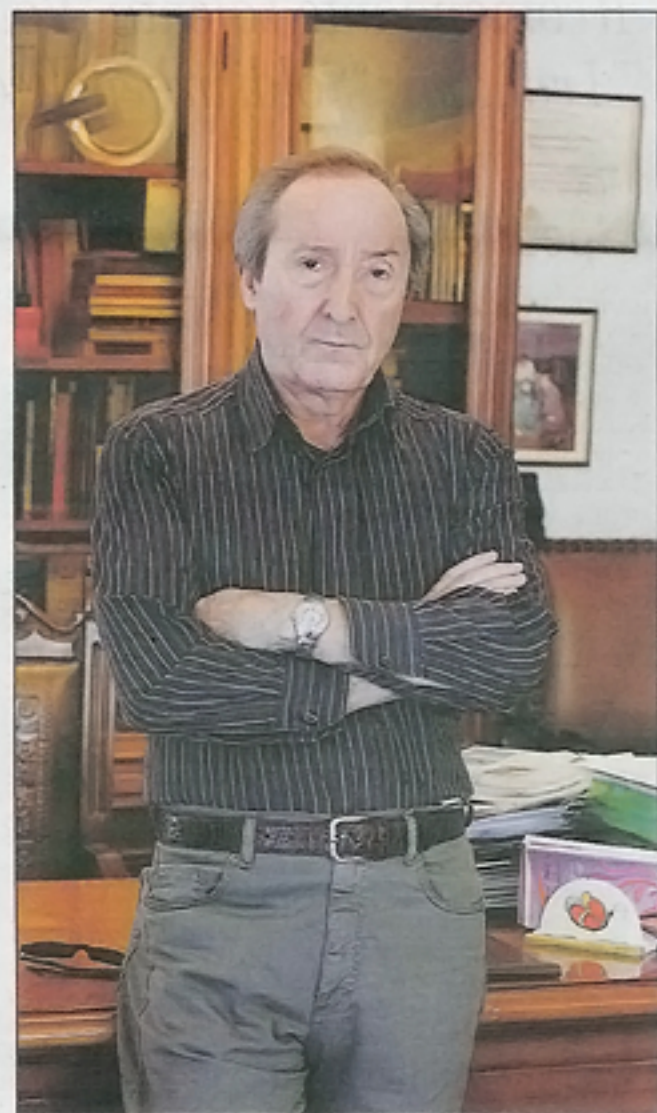
"La doppia rete fognaria. E' stato giusto aver pensato a una stagione più lunga, ma abbiamo investito tutto su un segmento limitato e sacrificato invece il core business, che è il balneare. Per vent'anni abbiamo fatto finta di niente, compresi gli alberghi che dovevano nascondere i problemi ai turisti. Le vasche di prima pioggia non hanno risolto nulla. Il problema è che le fognie non si vedono, un Palas nuovo invece sì".

**Si poteva risparmiare su qualcosa a vantaggio delle fognie?**

"Sì, si potevano evitare due palacongressi così grandi nel giro di 10 Km, uno contro l'altro. Ma penso anche ad altre problematiche come l'accessibilità: come arrivano i turisti a Rimini se non abbiamo l'alta velocità e un aeroporto sufficientemente internazionale?".

**Lei è stato anche nel Consiglio di Banca Carim. Si poteva evitare il commissariamento?**

"La causa di quanto successo non è stata tanto la situazione di difficoltà e la necessità di ricapitalizzare, che del resto negli ultimi anni ha interessato altre banche. Il vero problema è stato il rap-



Mauro Gardenghi (FOTOSERVIZIO PETRANGELI)

porto con San Marino. Il ministro Tremonti voleva sfruttare la Carim per avere un controllo sul Titano, che non abbiamo voluto o potuto concedere. Così sono stati mandati i commissari di Bankitalia. Mi auguro che ci sia uno sforzo da parte di tutti - istituzioni, imprese e sindacati - per mantenere l'autonomia della nostra banca, anche se i capitali non è facile trovarli".

**Concludendo, ha mai pensato di lasciare la guida di Confartigianato Rimini?**

"Una volta. Il 16 ottobre 2010 persone autorevoli mi

proposero di candidarmi a sindaco di Rimini per il Pdl. Fui la prima persona scelta quando ancora si parlava di un candidato civico. Ci pensai tre giorni: se avessi accettato avrei dovuto dimettermi subito dal mio ruolo. Non era il caso e dissi di no".

**Nel 2013 però scade il suo contratto. Potrebbe riprovarci alle prossime elezioni?**

"Chissà, magari tra due anni potrei vedere le cose diversamente. In ogni caso, ora come ora, non invidio per niente Gnassi!".

**Alessandra Leardini**